

L'ANALISI

IL TESORETTO E LA POLITICA DELLE PAROLE

ELSA FORNERO

Ci avevamo sperato. Una speranza, magari piccola ma c'era: che il presidente Conte – dopo il rapporto della task force presieduta da Vittorio Colao, gli Stati Generali e in attesa di confrontarsi con la sua maggioranza e con l'opposizione, unita o separata – avrebbe scelto una settimana di silenzio per presentarsi, subito dopo, con una proposta organica per il Paese, con priorità e tempi di realizzazione definiti. Non ce l'ha fatta: ha continuato con la politica delle parole. Poi il premier se n'è uscito con una vaga intenzione di riduzione dell'Iva che ha subito attirato critiche sia sul metodo («il governo parli meno», ha sollecitato ieri su questo quotidiano il segretario della Cgil Maurizio Landini), sia sul merito («si evitino interventi su singole imposte», ha esortato il governatore della Banca d'Italia; «si cominci dalla riduzione del cuneo fiscale», hanno suggerito diversi economisti). A tutti i governi piace ovviamente molto di più aumentare la spesa pubblica e ridurre la tassazione che non fare il contrario: è popolare e comporta un minore rischio di pagare scotto, in termini di voti, alle prossime elezioni. E la tragedia del Covid-19, con i suoi effetti devastanti sulla salute degli italiani e sull'economia del Paese, bloccata nella produzione e nella formazione di reddito, richiede sicuramente interventi in questa direzione. È essenziale che le famiglie ricevano versamenti in sostituzione del reddito perso con il lockdown.

CONTINUA A PAGINA 5



MICHELE D'OTTAVIO

I cantieri della linea ferroviaria ad alta velocità Tortona-Genova, conosciuta anche come Terzo valico

**Un'idea nuova d'Italia
deve passare
da investimenti green
e dalle infrastrutture**



Non servono misure vaghe Dicano come investire i fondi Ue

ELSAFORNERO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ele imprese abbiano un'iniezione di liquidità per riuscire, pur con incassi nulli o molto ridotti, a far fronte alle spese non comprimibili e a impostare la ripresa delle attività.

Il tema della sostenibilità

Il virus allenta così il vincolo di bilancio dello Stato e fa (legittimamente) dimenticare l'articolo 81 della Costituzione, approvato nel 2012, quando, di fronte alla concreta possibilità di insolvenza del debito pubblico, la priorità era ripristinarne la sostenibilità: «Lo Stato assicura l'equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio, tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico». È difficile immaginare una fase più avversa di quella innescata dalla pandemia ed è dunque naturale che anche l'Europa, di fronte a una crisi che è molto diversa da quella del 2008-12, abbia cambiato orientamento, sospendendo il Patto di Stabilità, alleggerendo le condizioni per accedere al Mes, introducendo un fondo per il sostegno al reddito dei lavoratori lasciati a casa per il virus (il fondo Su-

re) e programmando, per la prima volta, l'emissione di bond europei per finanziare la ripresa (il piano Next Generation EU).

In conseguenza di ciò arriveranno al nostro Paese molte risorse finanziarie, ma nessuna (neppure quelle apparentemente a fondo perduto) cadrà come manna dal cielo. Quando i vincoli di bilancio si allentano, tutti si aspettano qualcosa, come se si trattasse di distribuire un "tesoretto" appena scoperto. E tuttavia, il nuovo debito non è in sé un fatto positivo (come traspare talvolta dalle dichiarazioni di esponenti del governo) ma un'inevitabile conseguenza del disastro Covid, una medicina che occorre prendere senza troppe remore ma conoscendone anche gli «effetti collaterali». In particolare, il debito peserà sulle generazioni giovani e future ed è pertanto a loro che occorre principalmente pensare nel decidere la destinazione delle risorse così ottenute.

Serve una tabella di marcia

La ricetta per stimolare la ripresa nel breve termine e assicurare la crescita dell'economia nel medio-lungo è presto scritta ma certo di non facile realizzazione, anche per la macchinosità e l'inefficienza di buona parte dell'amministrazione pubblica. La pa-

rola chiave è «investimento», cioè la destinazione di gran parte, se non di tutte, le nuove risorse prese a prestito ad aumenti di capitale fisico, infrastrutture, innovazione tecnologica, revisione del sistema sanitario, transizione verso un'economia più verde e un sistema produttivo più sicuro, anche dal punto di vista di una possibile (non voglia il cielo!) nuova ondata di contagi. E investimenti in capitale umano, attraverso l'istruzione, la formazione professionale, anche nel corso della vita lavorativa, l'apprendistato e l'alternanza scuola lavoro.

Gli investimenti, come i consumi, fanno parte della domanda nel breve periodo ma, diversamente dai consumi, accrescono e migliorano la capacità di produrre reddito nel medio termine, consentendo un aumento del reddito prodotto da ciascun lavoratore in un dato periodo (la produttività, ossia la variabile che più è mancata nella performance dell'economia italiana nell'ultimo ventennio).

Molte misure specifiche da attuarsi nell'ambito di un percorso di questo tipo sono state incluse, in maniera approfondita, nel rapporto Colao, che ha fornito un chiaro me-

nù delle possibili scelte e un quadro generale che ne fa da sfondo, indicando una direzione di crescita sostenibile. Pertanto, non è più tempo di divagazioni, con suggestioni estemporanee non sufficientemente analizzate nelle possibili conseguenze e sganciate da una visione complessiva. Al governo spetta individuare le priorità, le risorse (incluso quelle bistrattate del Mes) e specificare una tabella di marcia con chiara definizione di obiettivi, strumenti di finanziamento, tempi di attuazione, monitoraggio della realizzazione, distribuzione di responsabilità.

L'importanza della scuola

Per parte mia, mi permetto di suggerire di cominciare dalla scuola, andando oltre le linee guida ancora assai generali fornite dalla ministra Azzolina (anche fornendo rassicurazioni contro la possibile ri-chiusura per le elezioni regionali). La scuola sarà il banco di prova del governo ancora prima che si rivelino tutte le sofferenze del mondo del lavoro. Un obiettivo di breve termine proiettato però sul futuro del Paese. Una scelta di lungimiranza per l'avvocato del popolo, a favore di quelle generazioni che si faranno carico dei debiti comprensibilmente contratti nell'emergenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA